



Mirko Lombardi
Massimo Serafini
Risparmio energetico, il governo mette a rischio la detrazione del 55 per cento

a pagina 4



Girolamo De Michele
Sinistra rancorosa, perché te la prendi con Roberto Saviano?

alle pagine 12 e 13



Salvatore Bonadonna
2 dicembre 1968: strage ad Avola. Io c'ero e vi racconto come uccisero i braccianti

alle pagine 16 e 17

€ 1.00
martedì
2 dicembre 2008
Anno XVIII n° 286
Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista
www.liberazione.it



giornale comunista

“Non c'è peccato all'infuori della stupidità”
(Oscar Wilde)

„Liberazione

Il rappresentante della Chiesa all'Onu: «No alla depenalizzazione dell'omosessualità»



Vaticano: lasciateli penzolare!

La questione morale e il rischio implosione del Pd

Rina Gagliardi

Le cronache politiche di questi giorni ci dicono di un Partito Democratico ribollente. Cioè di una confederazione di culture politiche, di postcomunisti e postdemocristiani, di laici e clericali, di socialdemocratici europei e centristi italiani, di “nordisti”, “centrali”, “sudisti” e “isolani”, in preda a un vero e proprio processo centrifugo. Un luogo, non un partito. Una “postaggregazione postpolitica” in cui ciascuno si colloca con idee, pratiche ed obiettivi propri, che in genere non hanno molto a che fare con quelle dei vicini. Insomma, una creatura debole, cementata da una leadership debole e da un gruppo dirigente, se così lo si può chiamare, ancor più debole. Ora però, se dalle notizie generali si ha la pazienza di passare a quelle dette “locali”, l'inquietudine si fa perfino maggiore. Ne ha scritto ieri, sulla *Stampa*, Federico Geremica, chiedendosi, nient' affatto retoricamente, se nel Pd sia aperta oggi una vera e propria questione morale. Noi temiamo che abbia ragione.

Scorriamole, queste cronache regionali o cittadine. In Abruzzo, un colossale scandalo sanitario ha travolto, nientemeno, che una figura del calibro di Ottaviano Del Turco, al punto che – tra non molti giorni – si dovrà tornare alle urne. In Sardegna, la battaglia del governatore Soru (che sarà anche un imprenditore illuminato ma certamente non un bolscevico) contro gli eccessi della speculazione edilizia sulle coste si è arenata non sugli scogli delle resistenze della destra, ma sull'opposizione del suo partito e della sua maggioranza. A Genova la giunta rischia di saltare sulle mense. A Crotone tiene banco la questione di indebite commissioni con la 'ndrangheta. Nel Lazio si scopre che l'assessore regionale ai rifiuti, quello che dovrebbe difendere gli interessi pubblici, è “pappa e ciccia” (e coda) con il monopolista dei rifiuti medesimi, affare miliardario. Non sono i soli casi, anzi. In questi giorni, stanno esplodendo quelli di Napoli e Firenze, due tra le città più importanti d'Italia.

>> 5

Aurelio Mancuso

Ecco, il vero volto del pontificato di Ratzinger si rivela finalmente fino in fondo. L'opposizione, annunciata in pompa magna, contro la richiesta presentata all'Onu dal governo francese (e firmata anche dal nostro governo) di depenalizzare l'omosessualità nel mondo, è il chiaro segno della vera natura antropologica di una gerarchia ormai talmente spaventata

da diventare cattiva, nemica degli uomini e delle donne, dei loro diritti fondamentali. L'osservatore vaticano presso l'Onu tenta di giustificare la presa di posizione in difesa degli stati che non riconoscono le unioni gay e lesbiche, perché una volta passata la richiesta sarebbero messi alla gogna. Si tratta di una enorme, inaudita bugia. La richiesta parla esplicitamente della necessità che nei 91 paesi dove l'omosessualità è ritenuta un reato sia

cancellata questa infamia. Di questi una cinquantina prevedono il carcere, la tortura, i lavori forzati; in una decina l'esecuzione capitale. E di omosessualità si muore abbondantemente in Iran, dove proseguono nel silenzio generale del mondo, le esecuzioni contro ragazzi omosessuali, di solito impiccati sulla pubblica piazza. E come non avere davanti agli occhi, al tempo del regime talebano in Afghanistan, i corpi dei rei omosessuali

legati ad un muro e schiacciati da camion che in corsa li investivano? E cosa dire delle lapidazioni, con piccoli sassi per renderle più crudeli, subite da giovani lesbiche? Ecco a cosa si oppone il Vaticano: alla possibilità che questi nostri fratelli e sorelle abbiano salva la vita. Che nessuno possa più toccare una persona omosessuale e seviziarla, torturarla, rinchiuderla per anni in orrende prigioni.

>> 3

Non sono andato in Israele a fare il buffone di corte

Ascanio Celestini

Cara *Liberazione* leggo sulla pagina delle lettere di venerdì scorso un'ottantina di righe indirizzate a me. Nel titolo in apertura della pagina mi si chiede: «Perché sei in quella delegazione?», sottintendendo che faccio parte di una compagine di politici, industriali e scrittori («Ehud Barak, Tipzi Livni, Yehoshua e Grossman seduti in prima fila assieme a Napo-

litano, i rappresentanti di Finmeccanica e di Telecom...») al seguito del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Mi si chiede o si ironizza, o qualcosa del genere, circa una mia ribellione che denunci «con voce rotta dall'emozione» che «quella israeliana è un'occupazione tremenda e che i palestinesi aspettano da 60 anni che li si lasci costruire il loro stato».

>> 20

La squadra di Obama: tre donne nei posti chiave. Per ora resta Gates

Per l'America «è tempo di un nuovo inizio per affrontare le sfide globali del mondo», prima fra tutte quella al terrorismo. E il nuovo inizio il presidente eletto, Barack Obama, lo ha presentato a Chicago, con la sua squadra. E con un discorso a tutto campo, nel quale ribadisce il ruolo chiave degli Stati Uniti nella politica e nell'economia mondiale. Nella squadra risalto alle nomine di donne. Hillary Rodham Clinton da “nemica” sarà uno dei pilastri dell'am-

ministrazione di Obama: ricoprirà infatti il ruolo di Segretaria di Stato. Parlando della squadra e del team di sicurezza nazionale il presidente ha ribadito che le persone che ha scelto condividono il suo «pragmatismo sull'uso dei poteri» e il suo obiettivo di «un ruolo dell'America come leader nel mondo». E qui spunta un'altra donna: Susan Rice sarà l'ambasciatrice degli Usa all'Onu. Sulle Nazioni Unite inoltre il presidente statunitense ha commenta-

to che sono «un forum indispensabile, e imperfetto», e hanno un ruolo decisivo in un mondo in cui «sfide globali richiedono istituzioni globali che funzionino». Roberts Gates resterà alla Difesa, ma dovrà lavorare con Janet Napolitano, governatrice dell'Arizona, considerata una delle leader più in vista del partito democratico.

>> Martino Mazzonis alle pagine 8 e 9